

DOMENICHE DI QUARESIMA

proposta di animazione liturgica

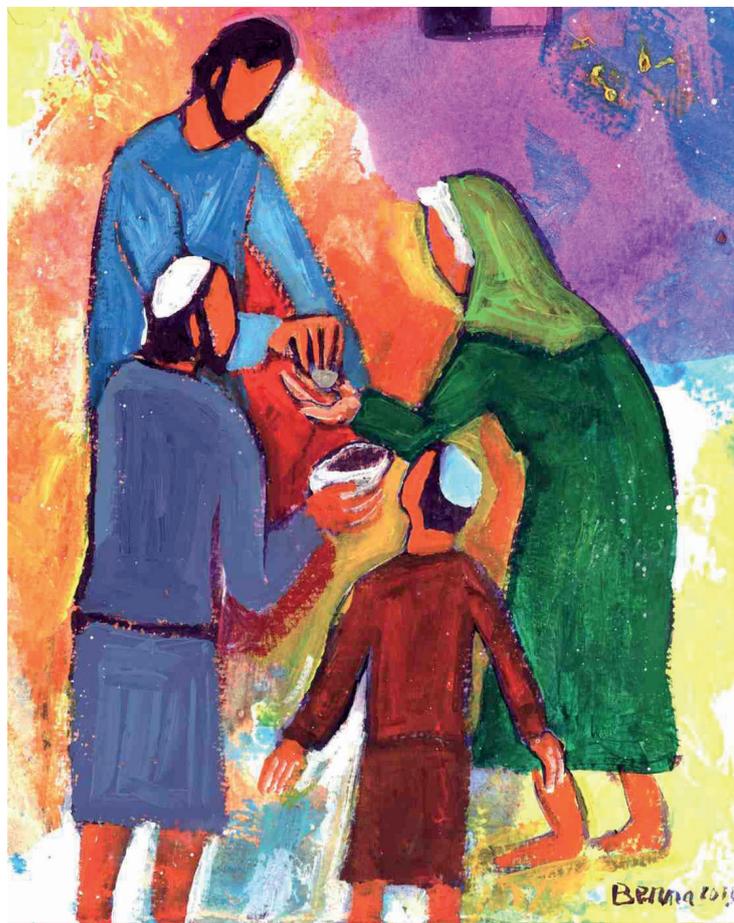


Il segno quaresimale che viene proposto andrà componendosi durante le cinque domeniche di quaresima.

Il Mercoledì delle Ceneri, dopo il saluto liturgico del celebrante, con alcune opportune parole, si potrà introdurre l'accoglienza della Croce che resterà esposta per tutto il tempo quaresimale in presbiterio. Per questo momento si utilizzi un canto adatto (anche quello del Kyrie), oppure gli inni delle parti proprie del momento dell'adorazione della Croce del Venerdì Santo.

MERCOLEDÌ DELLE CENERI

*Noi siamo argilla
e Tu colui che ci dà forma*



*“Suonate il corno in Sion,
proclamate un solenne digiuno
convocate una riunione sacra.
Radunate il popolo,
indite un’assemblea solenne,
chiamate i vecchi,
riunite i fanciulli, i bambini lattanti;
esca lo sposo dalla sua camera
e la sposa dal suo talamo.
Tra il vestibolo e l’altare
piangano i sacerdoti,
ministri del Signore, e dicano:
«Perdona, Signore, al tuo popolo...”.*

In questo Mercoledì delle Ceneri, anche io, o Padre,
in obbedienza alla tua Parola, ho suonato le campane,
ho indetto una assemblea solenne,
ho chiamato bimbi, giovani, adulti e anziani,
non contando gli anni accumulati,
ma la giovinezza e l'invecchiamento nei peccati...
Peccatore come loro e più di loro,
percorrendo la Chiesa tra il vestibolo
e l'altare piango non solo per i loro peccati,
ma anche per le mie fragilità,
e mentre cospargo il loro capo di cenere,
faccio mie le parole di Abramo:
"Polvere e cenere sono davanti a te, Signore".

*Sì, o Padre, "Tu fai ritornare l'uomo in polvere
e dici: «Ritornate, figli dell'uomo».*
Tornare in polvere
è gustare l'opera primordiale quando,
con argilla, acqua e soffio,
mi hai creato innocente e fatto poco meno degli angeli...
Ma io e il mio popolo,
ci siamo allontanati da te, abbiamo peccato, e ora,
con gemiti di pentimento, ti gridiamo:
"Perdonaci, Signore".

E Tu, nel tuo grande amore,
riprendi tra le tue dita il pizzico di polvere che noi siamo
e, impastandolo con lacrime di misericordia,
ci ricrei e soffiando su di noi ci ridoni vita...
È vero, o Padre, noi siamo argilla e Tu colui che ci dà forma,
l'immagine e il volto del Figlio tuo,
nel quale anche noi siamo tuoi figli...
Figli smarriti, ma non perduti per sempre.

Con la forza dell'apostolo anche io griderò:
"Lasciatevi riconciliare con Dio..."
Di questa Parola non solo vorrò essere ambasciatore,
ma soprattutto discepolo,
perché anche io, o Padre,
ho bisogno di riconciliarmi con me stesso,
con gli altri e, soprattutto con Te.

Proclamando il Vangelo ai miei fedeli, dirò: *“Quando pregate...”*
E mi chiederò: Ma io prego?
E ho già la risposta: nel segreto, sì... Ma può diventare un alibi,
per nascondere la mia difficoltà a pregare,
convinto che è più necessario agire, camminare, correre,
che sostare in ginocchio davanti a te...
Tu chiedi di pregare in segreto
E ciò non per nascondere, ma per non ostentare...
E allora, Signore, dammi il coraggio,
di agire di meno, di stare meno tempo alla scrivania
e di sostare di più in ginocchio davanti al Tabernacolo
perché la gente, venendo in chiesa possa sorprendersi,
vedendomi colloquiare con Te...
e magari chiedermi:
“Insegnaci a pregare...”.

Alla gente dirò: *“Quando digiunate...”*
e mi chiederò: ma io digiuno? E da che cosa dovrei digiunare?
Forse dall'attaccamento alle persone,
dal continuo bisogno di consenso e gratificazioni,
dalla presunzione di essere necessario
come il pane per gli altri... E allora, Signore,
dammi l'umiltà di abbreviarmi, di farmi piccolo,
perché è necessario che Tu cresca e io diminuisca.

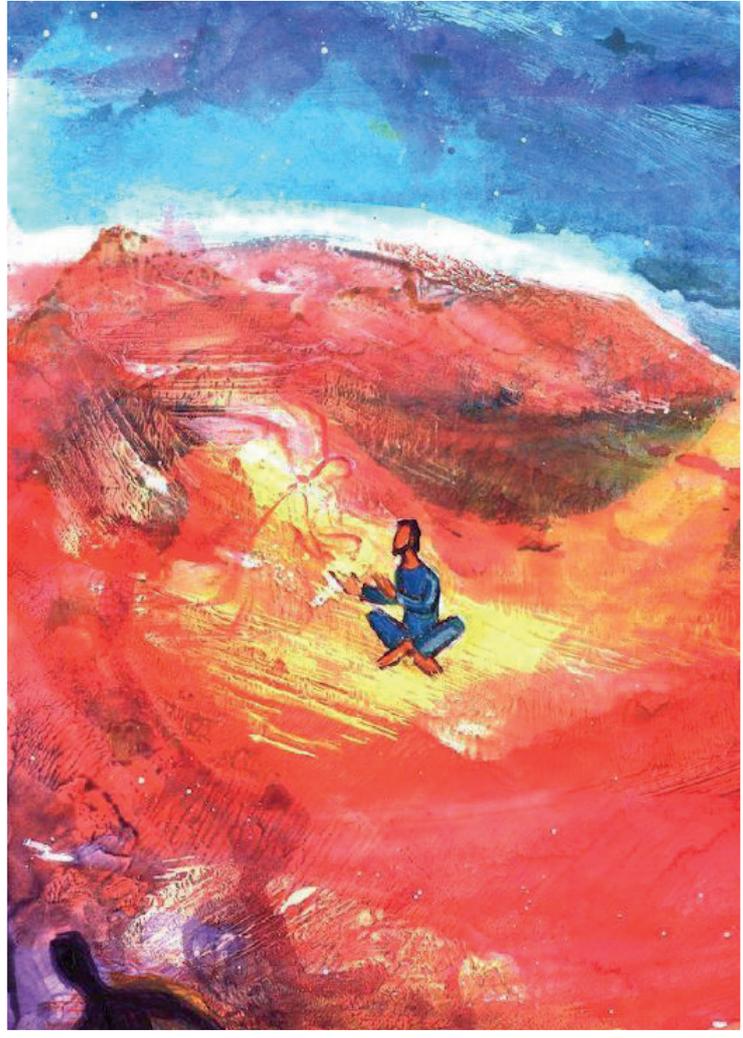
Ai miei fedeli proclamerò: *“Quando fate l'elemosina”*.
E io sono carità?
Amore gratuito e disinteressato per gli altri?
Mi dono senza misura e senza calcoli?
Provo più la gioia nel dare che nel ricevere?
Amo e vivo la povertà così da poter amare i poveri?
Padre, rendimi carità per gli altri E in questa Quaresima,
fa che sperimenti la gioia di chi ha avuto il coraggio
di vendere tutti i suoi beni,
di darli in elemosina ai poveri
e di seguire con cuore libero, Gesù,
Modello e Primizia dell'umanità riconciliata nell'amore.
E sarà Quaresima anche per me. Amen.

(don Ettore Lestingi)

*Segno: al termine della liturgia, il vaso delle Ceneri benedette,
viene posto ai piedi della Croce.*

I DOMENICA DI QUARESIMA

Condotti dallo Spirito nel deserto per essere tentati



*“In quel tempo,
Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto,
per essere tentato dal diavolo.
Dopo aver digiunato
quaranta giorni e quaranta notti,
alla fine ebbe fame.
Allora il tentatore gli si avvicinò...”*

INDICAZIONI RITUALI (CEI, Ufficio Liturgico nazionale)

- Per l'Atto penitenziale si propone di utilizzare il I formulario introdotto dalla monizione "Oggi, celebrando la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte" (MR p. 311).
- Per evidenziare come la Quaresima sia un tempo liturgico dedicato all'ascolto della Parola, e bene cantare il saluto al Vangelo e l'acclamazione, e la risposta del popolo al termine della proclamazione.
- Per la professione di fede si utilizzi il Simbolo degli apostoli (MRp. 323).
- Il Prefazio della I Domenica di Quaresima (MR pp. 75-76), può essere seguito dalla Preghiera Eucaristica I che fa memoria della Beata Vergine Maria, degli Apostoli, dei Martiri e dei Santi, esemplari nel cammino di perfezione e adesione al Signore.
- Per valorizzare la dimensione del gusto, come suggerisce l'Ordinamento Generale del Messale Romano nn. 88. 164, dopo la comunione si osservi per un tempo conveniente il sacro silenzio.
- Per la benedizione finale si raccomanda l'uso dell'Orazione sul popolo (MR p. 76).

Per la prima domenica si predisponga sotto la Croce della sabbia o della terra alla quale saranno aggiunti dei rami secchi e delle pietre quale richiamo al deserto.

L'introduzione e l'accoglienza di questi segni, in questa domenica come per le altre, si propone che venga vissuto nel contesto della Liturgia della Parola, accompagnato dal canto Shema Israel (o un altro canto adatto).

Dopo la comunione, osservato un conveniente silenzio, si può recitare la seguente preghiera:

PREGHIERA DI RINGRAZIAMENTO

«Se tu sei il Figlio di Dio...».
È l'antica tentazione del Divisore,
di colui che separa i figli dal Padre e i fratelli fra di loro.
Noi sappiamo, Signore Gesù,
che niente e nessuno potrà mai separarci dal tuo amore.
Per questo ci chiedi di seguirti nel deserto,
nel luogo della prova,
per far emerge la verità di noi stessi,
e farci comprendere che l'unica realtà
che può allontanarci da te
è quella del peccato.
O nostro Salvatore,
dacci la forza di preferire la tua Parola di vita eterna
alle parole vuote ed effimere del mondo.
Allontana da noi il pericolo di una fede vacua,
che attende il clamore dei miracoli
e non si accorge del vero miracolo dell'amore
che tu sei venuto a portare nel mondo.

Signore Gesù,
vogliamo seguirti nel deserto
per imparare ad adorare solo te.
Nella lotta sostienici,
nella caduta rialzaci,
nella prova rimanici accanto.
Allora sapremo che tu sei con noi,
amico e fratello più forte di ogni tentazione.

(Michele Carretta)

Oppure:

Il deserto.
Tante volte desiderato e sospirato per fuggire dalle fatiche pastorali...
Luogo di solitudine
per non essere schiacciati dalla folla di problemi,
richieste, affanni e preoccupazioni della nostra gente.
Luogo di silenzio
per purificarci dai rumori e dal chiasso della vita...
Isola di pace
per ripararci dai bombardamenti del cuore.
Ma non è questo il deserto
in cui lo Spirito vuole condurci perché sia Quaresima!
Lo Spirito del Signore
ci conduce nel deserto della tentazione
dove la solitudine si trasforma in isolamento,
il silenzio diventa voce che affascina e seduce,
la pace lotta e combattimento contro il Maligno...
Ed è quando vuoi fuggire da questo deserto
che in questo deserto devi vivere,
resistere, lottare...
Anche se sei entrato nel deserto per digiunare
è proprio quando inizierai ad aver fame
che devi digiunare...
E non per mezza giornata,
quanto dura il deserto dei nostri Ritiri,
ma per quaranta giorni e quaranta notti.
Pronto e addestrato per la battaglia...

“Se sei prete di che queste pietre diventino pane...”

È la tentazione di chi sa di avere il potere di trasformare le cose a proprio piacimento...

Il pane, il vino e anche le persone!

E nel momento della fame tutto diventa necessario per vivere:

le amicizie sempre più morbose per non sentirsi soli,

l'attività pastorale sempre più frenetica per essere i primi,

l'accumulare beni e risorse, per sentirsi al sicuro.

E il cuore da Tempio dello Spirito diventa Albergo del Diavolo.

“Se sei prete, gettati giù...”

È la tentazione di chi ama fare voli pindarici, acrobazie spericolate pur di creare consensi attorno alla propria persona

e ottenere applausi per successi pastorali...

È la tentazione di chi anziché essere luce,

ama fare scintille e non indugia

nel prostrarsi davanti al proprio io,

l'unico Dio della propria vita.

E così più che servire il Regno di Dio

si diventa schiavi dei regni dei Satana.

E anche se sei prete *“Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai”*

È la tentazione di una vita da prete, ma senza Dio...

Di chi pur avendo donato tutta la vita a Dio.

Il suo cuore è lontano da Lui...

Un cuore vuoto...

Un vuoto da colmare di cose

E l'unico scopo è quello di arricchirti

Non più servendo ma servendoti del ministero...

Non più pascendo ma tosando il gregge...

Non più donando ma accumulando.

Riusciremo anche noi a dire:

“Non di solo pane vive l'uomo...

Non tentare il Signore tuo Dio...

Solo a Lui ti prostrerai?”.

Con la nostra sola volontà, no!

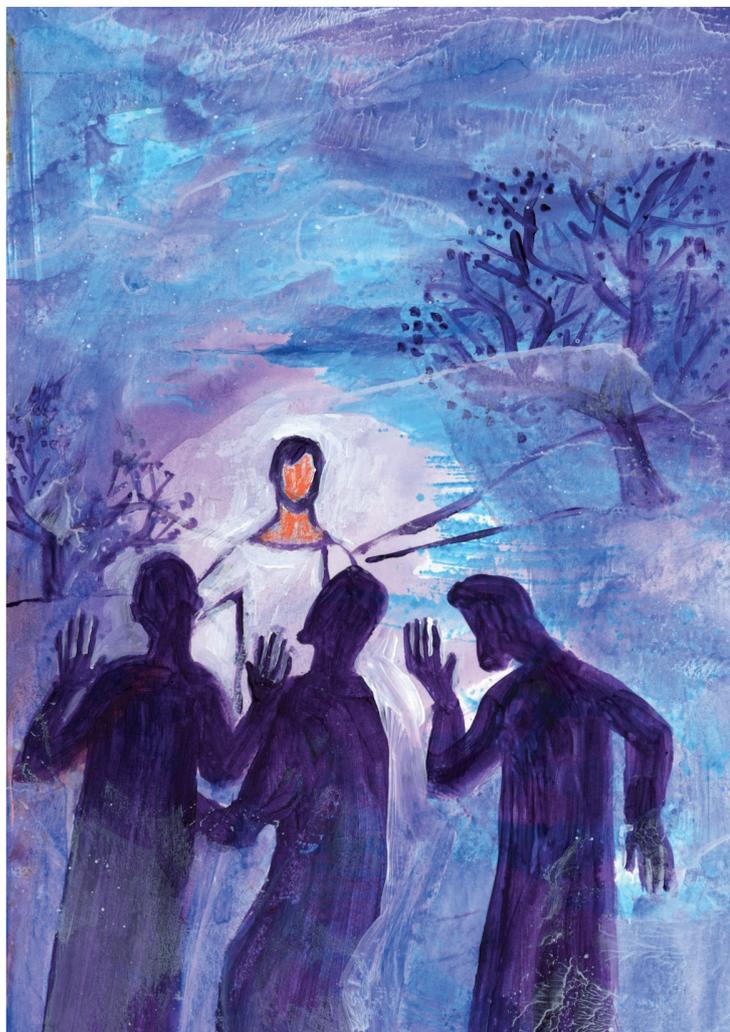
Ma sorretti dallo Spirito e saldi nella fede in Cristo, sì.

Perché Cristo ha già vinto il mondo. Amen.

(don Ettore Lestingi)

II DOMENICA DI QUARESIMA

In disparte su un alto monte



*In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro,
Giacomo e Giovanni suo fratello
e li condusse in disparte, su un alto monte.
E fu trasfigurato davanti a loro...*

INDICAZIONI RITUALI (CEI, Ufficio Liturgico nazionale)

- Per valorizzare la dimensione della vista, si suggerisce di utilizzare sia la croce astile sia l'evangelario durante la processione d'ingresso. Inoltre, come indica l'Ordinamento Generale del Messale Romano nn. 131-133, si solennizzi la processione al Vangelo.
- Per l'Atto penitenziale si propone di utilizzare il II formulario introdotto dalla monizione "Fratelli e sorelle, all'inizio di questa celebrazione eucaristica invochiamo la misericordia di Dio" (MR p. 312).
- Per evidenziare come la Quaresima sia un tempo liturgico dedicato all'ascolto della Parola, e bene cantare il saluto al Vangelo e l'acclamazione, e la risposta del popolo al termine della proclamazione.
- Per la professione di fede si utilizzi il Simbolo degli apostoli (MR p. 323).
- Il tema apostolico della chiamata universale alla fede e della manifestazione piena in Cristo del progetto salvifico del Padre, annunciato da 2Tm 1,8b-10, suggerisce di utilizzare la Preghiera Eucaristica III (MR pp. 431-437) chiaramente con il Prefazio della II Domenica di Quaresima (MR pp. 83-84).
- Per la benedizione finale si raccomanda l'uso dell'Orazione sul popolo (MR p. 84).

Per la seconda domenica, quale segno che richiami all'ascolto, ai piedi della Croce si aggiunga l'Evangelario, aperto alla pagina evangelica della Trasfigurazione.

Dopo la comunione, osservato un conveniente silenzio, si può recitare la seguente preghiera:

PREGHIERA DI RINGRAZIAMENTO

Signore Gesù,
tu sei il volto luminoso del Padre,
venuto a compiere la legge e le profezie.
Donaci la forza di seguirti sul monte della passione,
di riconoscerti Figlio di Dio
quando il tuo volto sarà coperto di sputi
e bagnato dal sangue della violenza;
quando alla luce sopraggiungeranno
le tenebre del non-senso
e tutto sembrerà così lontano dalla gloria divina.
Eppure, Signore, questa è la strada che hai scelto
per salvare il mondo!
Sì, per i tre apostoli è bello essere sul monte della gloria,
dove tutto è luce e splendore.
Ma noi sappiamo che vi è vera gloria
solamente nella tua croce.
Signore, trasfigura i nostri occhi
e rendili capaci di scorgere la tua presenza
nell'amore che si lascia crocifiggere,
in quel legno benedetto da cui ci doni vita e salvezza.

(Michele Carretta)

Oppure:

Prima il deserto
ora un monte alto... *"Maestro, dove abiti? Venite e vedrete..."*.
Seguirti è attraversare deserti scalare montagne
è camminare tra alti e bassi come la mia vita sacerdotale
è fatta di slanci e di aridità... Oggi mi prendi per mano
Mi conduci in disparte, su un monte alto.
È il monte dell'incontro
dove sperimentare la vertigine delle altezze divine
e respirare il profumo di Dio...
È il monte della preghiera
Prima delle grandi decisioni delle scelte definitive...
Accanto a Te contemplo Mosè ed Elia, esperti scalatori di montagne.
Il monte Sinai
dove Mosè parlava con te faccia a faccia e da Te
ricevette le dieci parole di vita...
Il monte Oreb dove Elia ti riconobbe nella brezza di un vento leggero...
Oggi con Te sono sul Tabor e Tu ti trasfiguri
e al tuo splendore
brilla di luce il mio volto...
"Il tuo volto, Signore, io cerco Non nascondermi il tuo volto".
Non desidero altro
che contemplare il tuo volto...
E spero che risuonino anche per me Le parole benedicensi di Mosè:
"Il Signore faccia brillare il suo volto su di te E ti dia pace".
Per questo Ti cerco nelle Scritture, ti trovo nei tuoi Sacramenti
e ti servo nel volto sfigurato del fratello. E in te trovo la mia pace.
Ho bisogno di pace, Signore, della pace del cuore,
per essere tra la mia gente strumento di pace...
Attratto da così grande luce,
sfolgorato e fasciato da raggi di bellezza
come l'Apostolo Pietro anche io esclamo:
"È bello per noi stare qui, facciamoci delle tende...".

Fermiamo il tempo, rapiamo l'attimo che fugge.
La stasi si fa estasi
E come Elia, mi sento da te rapito...
Ma per ora il monte è solo una tappa, non il traguardo,
c'è la pianura che mi aspetta dove sono chiamato
a portare luce dove c'è buio, pace dove c'è odio,

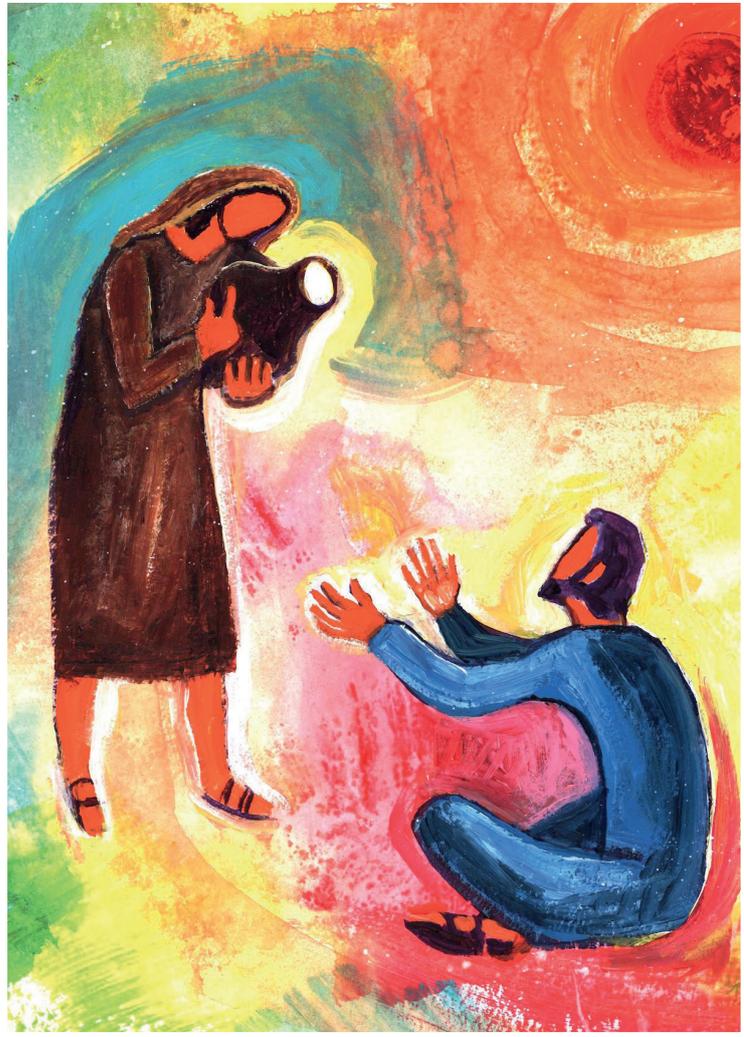
speranza dove c'è disperazione
consolazione dove c'è solitudine...

E ogni giorno del mio ministero sacerdotale
lo vivo con la nostalgia di quel monte,
di quel silenzio, di quella compagnia
e di quel volto trasfigurato
che spero di contemplarlo in pienezza
alla fine dei miei giorni.
E intanto cammino alla luce del tuo Vangelo. Amen.

(don Ettore Lestingi)

III DOMENICA DI QUARESIMA

Seduti presso un pozzo



*Gesù dunque, affaticato per il viaggio,
sedeva presso il pozzo.*

Era circa mezzogiorno.

*Giunge una donna samaritana
ad attingere acqua.*

Le dice Gesù: «Dammi da bere»

INDICAZIONI RITUALI (CEI, Ufficio Liturgico nazionale)

- Per l'Atto penitenziale si propone di utilizzare il III formulario introdotto dalla monizione "Gesù Cristo, il giusto, intercede per noi" (MR p. 312) con le invocazioni al Kyrie eleison, tempo di Quaresima 2 (MR p. 316).
- Per valorizzare la dimensione dell'ascolto, come suggerisce l'Ordinamento Generale del Messale Romano nn. 56. 128-130, prima delle letture e alla fine della I e II lettura, si potrebbe osservare un breve momento di silenzio affinché tutti si preparino all'ascolto della Parola e poi meditino brevemente ciò che hanno ascoltato.
- Per evidenziare come la Quaresima sia un tempo liturgico dedicato all'ascolto della Parola, e bene cantare il saluto al Vangelo e l'acclamazione, e la risposta del popolo al termine della proclamazione.
- Per la professione di fede si utilizzi il Simbolo degli apostoli (MR p. 323).
- Il tema apostolico dello Spirito effuso nei credenti in Cristo, annunciato da Rm 5,1-2.5-8, e quello battesimale dell'acqua suggeriscono di utilizzare la Preghiera Eucaristica II (MR pp. 424-430) per il richiamo alla rugiada dello Spirito che caratterizza l'epiclesi. Chiaramente si utilizzi il Prefazio della III domenica di Quaresima (MR pp. 91-92).
- Per la benedizione finale si raccomanda l'uso dell'Orazione sul popolo (MR p. 92).

Per la terza domenica, quale richiamo all'acqua, si aggiungano uno o due contenitori trasparenti nei quali sarà versata l'acqua.

Dopo la comunione, osservato un conveniente silenzio, si può recitare la seguente preghiera:

PREGHIERA DI RINGRAZIAMENTO

Signore Gesù,
seduto al pozzo di Sicar,
affaticato dal viaggio,
attendi che quella donna assetata,
impari a vivere solamente dell'acqua viva
che tu puoi donarle.

Anche noi, come cervi assetati
e stanchi del lungo vagare,
veniamo al pozzo del tuo amore
per essere da te ristorati,
per sentirci dire:

*«Sono io la sorgente dell'amore vero,
sono io la tua salvezza».*

O Roccia eterna,
acqua viva che doni salvezza,
dissetaci con il tuo spirito!

Trasforma la palude della nostra anima
in un giardino pronto ad accogliere
la tua presenza di pace.

Fa' che ogni Eucarestia diventi il luogo dell'incontro con te,
che ogni tabernacolo sia il pozzo dove tu ci attendi
per dissetarci con l'acqua viva che tu sei.
Salvatore del mondo,
insegnaci ad adorarti in spirito e verità.
Allora saremo immersi in te,
nel tuo mistero divino che è anche il nostro:
figli nel Figlio!

(Michele Carretta)

Oppure:

Camminare, parlare, celebrare, incontrare, soccorrere, visitare...
Anche per me arriva il mezzogiorno della stanchezza,
e, affaticato, siedo vicino ad un pozzo,
desideroso ti attingere acqua
per rinfrancarmi
e recuperare vigore e forza...

Ho attraversato deserti di aridità ho scalato alte montagne,
ma ora ho bisogno di profondità,
di recuperare il cuore del mio essere prete, l'essenziale della vita,
ciò che più conta
per ridire con più convinzione il sì della prima ora...

Mi arrampico ai bordi del pozzo, sporgo il mio corpo
rischiando di cadere dentro,
rivolgo il mio volto verso l'acqua, mi specchio in essa
come Narciso per contemplare il mio volto... E invece di vedere Me,
con stupore vedo Te che,
pur essendo acqua che zampilla per la vita eterna, Tu, mi chiedi da bere...
Che è come dire:
"Dammi il tuo amore...".

Signore, ti ho dato tutto,
la mia giovinezza, la mia intelligenza, la mia affettività, la mia libertà...
e tu mi chiedi ancora: *"Dammi da bere?"*.
Eppure sono io che ho sete...
E a volte più che dissetarmi ad acque sorgive della tua grazia,
bevo acque stagnanti di cisterne di creta,
acque frizzanti di successo e di potere,
con bollicine di gratificazioni e di consensi... Acque di superficie,

bianche come la schiuma del mare, anziché dal blu intenso delle profondità degli oceani.

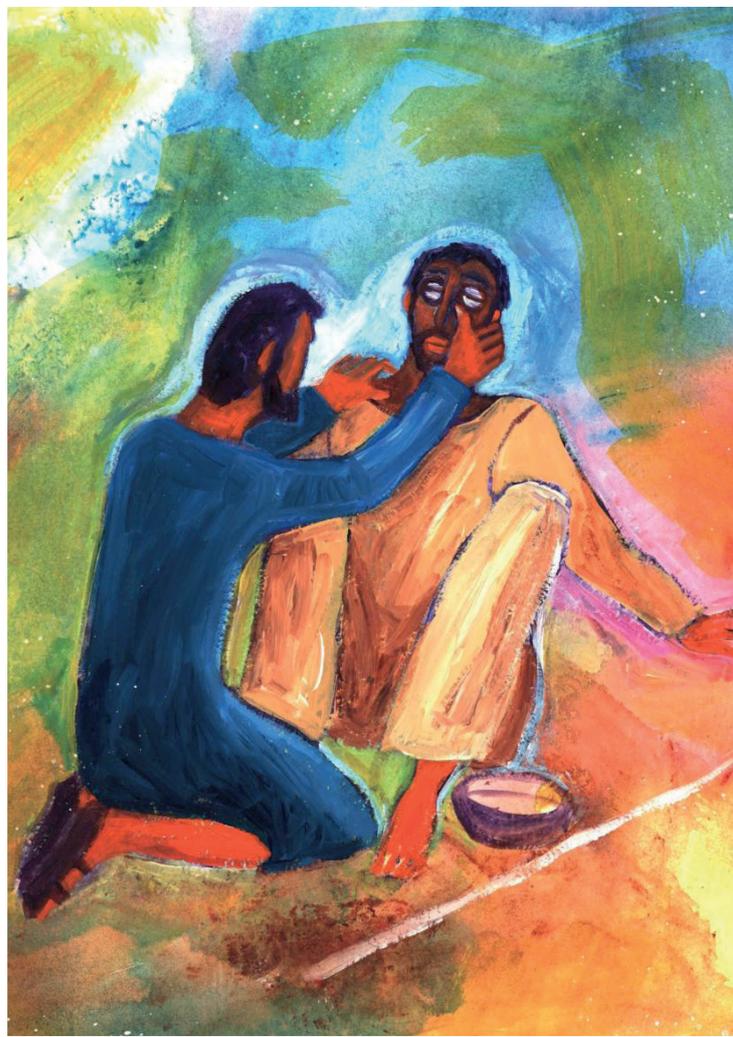
Sono stanco, Signore, di venire
ad attingere acque che non dissetano...
*“ Se tu conoscessi il dono di Dio
e chi è Colui che ti chiede da bere,
tu stesso avresti chiesto a lui
ed egli ti avrebbe dato acqua viva”.*
Allora, Signore, dammi la tua acqua
non solo per dissetare la mia vita
alle sorgenti dell'essenziale,
ma per essere per gli altri
acqua zampillante di fede, speranza e carità...

Per l'uomo che cammina nel deserto della vita,
assetato di acqua pura,
che all'orizzonte vede un pozzo pieno d'acqua
che non può attingere con le sue stesse mani,
sarò pure un secchio vecchio, arrugginito
con buchi, ma pur sempre capace
di contenere qualche goccia di acqua
con cui soddisfare la sete di pienezza...
Signore, questo voglio essere per coloro
che mi hai affidato:
un secchio arrugginito
ma che contiene Te, Acqua di vita,
attinta dalle profondità del cuore di Dio
Pozzo inesauribile di vita eterna.
Amen.

(don Ettore Lestingi)

IV DOMENICA DI QUARESIMA

*Sei nato tutto nei peccati
e insegna a noi?*



*«È per un giudizio
che io sono venuto in questo mondo,
perché coloro che non vedono,
vedano e quelli che vedono, diventino ciechi».
Alcuni dei farisei che erano con lui
udirono queste parole e gli dissero:
«Siamo ciechi anche noi?».
Gesù rispose loro:
«Se foste ciechi, non avreste alcun peccato;
ma siccome dite: “Noi vediamo”,
il vostro peccato rimane».*

INDICAZIONI RITUALI (CEI, Ufficio Liturgico nazionale)

- Per l'Atto penitenziale si propone di utilizzare il III formulario introdotto dalla monizione "Gesù Cristo, il giusto, intercede per noi" (MR p. 312) con le invocazioni al Kyrie eleison, 1 (MR p. 313).
- Per evidenziare come la Quaresima sia un tempo liturgico dedicato all'ascolto della Parola, e bene cantare il saluto al Vangelo e l'acclamazione, e la risposta del popolo al termine della proclamazione.
- Per la professione di fede si utilizzi il Simbolo degli apostoli (MR p. 323).
- Per valorizzare la dimensione del tatto, come prevede l'Ordinamento Generale del Messale Romano n. 140, si curi la presentazione dei doni sia portando all'altare il pane e il vino per la celebrazione dell'Eucaristia sia i doni per i poveri della comunità. Inoltre, si curi il segno della pace.
- Il tema apostolico delle opere di bontà, giustizia e verità compiute dai figli della luce, annunciato da Ef 5,8-14, e il tema battesimale della luce suggeriscono di utilizzare il Prefazio della IV Domenica di Quaresima (MR p. 100).
- Per la benedizione finale si raccomanda l'uso dell'Orazione sul popolo (MR p. 101).

Per la quarta domenica, quale richiamo alla luce, vengono aggiunte all'acqua delle candele galleggianti.

Dopo la comunione, osservato un conveniente silenzio, si può recitare la seguente preghiera.

PREGHIERA DI RINGRAZIAMENTO

Signore Gesù,
Non c'è peggior cieco, Signore,
di chi non vuol vedere.
E ne è passato del tempo
perché anch'io mi accorgessi di non vederci.
Non è facile, Signore, ammettere di essere ciechi
quando tutt'attorno fanno a gara
per dimostrare di avere la vista più acuta,
di scorgere il futuro,
di indovinare ciò che è nascosto,
di cogliere quanto è in profondità.
Solo quando mi sono reso conto
di essere immerso nella notte,
solo quando ho percepito
con smarrimento ed angoscia
di non poter venirne fuori con le mie sole forze,
solo allora ho inteso la tua voce,
ho avvertito la tua presenza
e tu hai potuto aprirmi gli occhi.

Allora ho gettato uno sguardo nuovo
su di me e sulla realtà che mi circonda.
Ho raccontato la mia storia
ma non ho trovato gente disposta a credermi.
Anzi, ho visto crescere attorno a me
l'irritazione e l'imbarazzo, la repulsione e il rifiuto.
Non importa, Signore,
quello che conta veramente
è l'averti incontrato e credere in te
perché questo ha cambiato la mia vita.

Oppure:

*«È troppo poco che tu sia mio servo...
...lo ti renderò luce delle nazioni
fino all'estremità della terra». (Is.49,6-7)*

In questa Parola trovo il senso,
la sintesi del mio essere prete: servo e luce,
servo di Te, Signore,
che sei la Luce del mondo... Sono servo,
immagine e Sacramento di Te che sei venuto nel mondo
non per essere servito, ma per servire...

Sono servo inutile,
indispensabile, ma non necessario, utile, ma senza un utile di guadagno...
Sono luce,
luce da Luce,
lampada posta sul candelabro
per illuminare il popolo che cammina nelle tenebre
e perché gli altri,
guardando la luce delle mie opere,
possano glorificare il Padre che è nei cieli.

A volte, però divento padrone
e più che servire, mi servo della mia gente,
manipolando le coscienze, assoggettandole a me,
rendendo le loro spalle, gradini da scalare

e le loro persone zerbini da calpestare...

Da luce divento tenebra, più scaltro dei figli della luce
e cieco mi faccio guida di chi non vede...

“Come può un cieco guidare un altro cieco?”

E vivo la notte, cammino di notte, con la notte nel cuore...

Le mie opere sono tenebre,
e al mio passaggio la gente *“si oscura d'immenso”*.

“Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?”

Così la gente si allontana da me,
sente odore di ipocrisia
e sul palcoscenico del mio teatro
cala il sipario dell'indifferenza.

Perdonami, Signore,
per tutte quelle volte che acciecato dal mio Io
ho gettato ombra su di Te che sei Dio...
Ho creduto di vedere Te,
ma ho visto solo Me
e le mie voglie...
Guariscimi, Signore,
con il tuo sputo tocca i miei occhi,
liberali dalla cecità
e donami uno sguardo limpido e puro
per camminare alla luce del giorno
e brillare di luce riflessa...

*“Gettiamo via perciò le opere delle tenebre
e indossiamo le armi della luce.*

*Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno:
non in mezzo a gozzoviglie
e ubriachezze, non fra impurità e licenze,
non in contese e gelosie.*

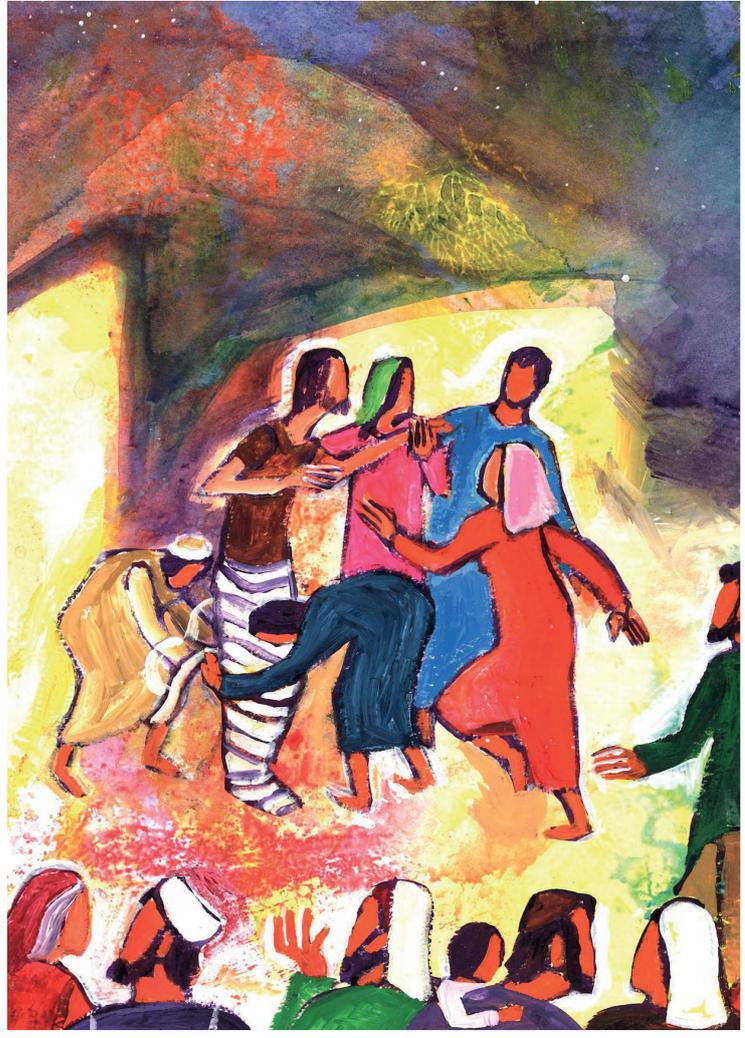
*Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo
e non seguite la carne nei suoi desideri”. (Rm. 13,12-13)*

Amen.

(don Ettore Lestingi)

V DOMENICA DI QUARESIMA

Vieni fuori...



*Gesù gridò a gran voce:
«Lazzaro, vieni fuori!».
I morto uscì,
i piedi e le mani legati con bende,
e il viso avvolto da un sudario.
Gesù disse loro:
«Liberàtelo e lasciàtelo andare».*

INDICAZIONI RITUALI (CEI, Ufficio Liturgico nazionale)

- Per valorizzare la dimensione dell'olfatto, come prevede l'Ordinamento Generale del Messale Romano n. 276, si curi l'uso dell'incenso durante la celebrazione eucaristica.
- Per l'Atto penitenziale si propone di utilizzare il III formulario introdotto dalla monizione "Riconosciamoci tutti peccatori, invochiamo la misericordia del Signore" (MR p. 312) con le invocazioni al Kyrie eleison, tempo di Quaresima 3 (MR p. 316).
- Per l'acclamazione e la risposta del popolo alla fine del Vangelo si esegua in canto: Gloria a te, Signore, Figlio del Dio vivente (MR p. 321).
- Per la professione di fede si utilizzi il Simbolo degli apostoli (MRp. 323).
- Il tema apostolico dello Spirito che ha risuscitato Cristo e abita in noi, annunciato da Rm 8,8-11, e quello battesimale della vita in Cristo suggeriscono di utilizzare la Preghiera Eucaristica III (MR pp. 431-437) chiaramente con il Prefazio della V domenica di Quaresima (MR pp. 108-109).
- Per la benedizione finale si raccomanda l'uso dell'Orazione sul popolo (MR p. 109).

Per la quinta domenica, quale richiamo alla risurrezione di Lazzaro, vengono srotolate delle bende.

Dopo la comunione, osservato un conveniente silenzio, si può recitare la seguente preghiera:

PREGHIERA DI RINGRAZIAMENTO

La tua parola, o Figlio di Dio,
ci propone un radioso annuncio
di risurrezione e di salvezza.

Tu hai pianto come ogni altro uomo affezionato,
e non lo hai fatto per il tuo dolore,
ma per quello degli altri.

La morte nasce con la vita, è la sua ombra,
ed ogni respiro ci avvicina ad essa.

Non "morte" è la nostra ultima parola,
ma "risurrezione".

In un mondo che fa fatica ad attestare la tua gloria,
è difficile testimoniare.

«Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo,
il Figlio di Dio...».

Rendici capaci di credere e sperare contro ogni speranza
per costruire intorno a noi germi di risurrezione.

Aiutaci, Signore Gesù, a comprendere
che tu sei la risurrezione e la vita,
e chi crede in te, anche se muore, vivrà.

(Antonio Merico)

Oppure:

Prima della sua pasqua

Gesù volle essere Pasqua per l'amico Lazzaro perché,
non c'è amore più grande
di chi dona la vita per gli amici.

La tomba di Lazzaro fu irrigata con lacrime di misericordia
e la terra che copriva le sue spoglie ha dato il suo frutto:
vita per sempre. Una lacrima, una preghiera,
pietas umana per chi muore, una voce, un grido
potenza divina che ti fa vivere.

"Lazzaro, vieni fuori..."

E la pietra del sepolcro si ribaltò Il buio sfolgorò di luce
e, avvolto in bende di morte venne fuori, l'amico risorto.

"Non vi chiamo più servi, ma amici".

Così Gesù agli apostoli di ieri, così Gesù a noi
suoi apostoli di oggi...

Amici da sempre e per sempre,
oltre la morte... e ogni sua forma di anticipazione.

Ci sono tombe invisibili,
prigioniere di vita

da cui vorremmo uscire per sempre...

Quale mano potrà mai afferrarci per riportarci in vita?

Quale voce potrà mai intimare alla morte di lasciarci vivere liberi?

Se non la tua, Signore della vita

pronto a scendere nelle profondità degli inferi

*"perché so che non abbandonerai la mia vita nel sepolcro,
né lascerai che il tuo santo veda la corruzione..."*

E quando come Lazzaro

rischio di ammalarmi di abitudine e mi lascio andare fino a morire
fa che ritorni al mio Breviario

per rileggere con gusto di vita l'antica omelia del Sabato Santo:

E, presolo per mano, lo scosse, dicendo:

«Svegliati, tu che dormi,

e risorgi dai morti, Svegliati, tu che dormi!

Infatti non ti ho creato

perché rimanessi prigioniero nell'inferno. Risorgi dai morti.

*Io sono la vita dei morti. Risorgi, opera delle mie mani! Risorgi mia effige,
fatta a mia immagine! Risorgi, usciamo di qui!*

Tu in me e io in te

siamo infatti un'unica e indivisa natura. Sorgi, allontaniamoci di qui.

*Il nemico ti fece uscire dalla terra del paradiso.
Io invece non ti rimetto più in quel giardino,
ma ti colloco sul trono celeste.
Ti fu proibito di toccare la pianta simbolica della vita,
ma io, che sono la vita,
ti comunico quello che sono.
Ho posto dei cherubini che come servi ti custodissero.
Ora faccio sì che i cherubini ti adorino quasi come Dio,
anche se non sei Dio. Il trono celeste è pronto,
pronti e agli ordini sono i portatori, la sala è allestita,
la mensa apparecchiata, l'eterna dimora è addobbata,
i forzieri aperti. In altre parole,
è preparato per te dai secoli eterni il regno dei cieli».*
Amen.

(don Ettore Lestingi)